

# LA RIVINCITA

## Lo Russo stravince il ballottaggio e conquista anche le periferie Appendino si congratula: il passaggio di consegne sarà rapido

CLAUDIALUISE

**L**a rivincita del Pd, dopo il sonoro tracollo di Piero Fassino cinque anni fa, arriva proprio da quelle periferie che avevano abbandonato il centrosinistra per seguire il M5S e che ieri non sono andate a votare per Paolo Damila-

no come auspicava il centrodestra. Una vittoria netta, praticamente in tutte le circoscrizioni, superiore anche alle aspettative. Non solo Damilano non è riuscito a recuperare ma ha anche perso voti mentre Lo Russo ne ha guadagnati: l'imprenditore è passato dai 124.347 del primo turno ai 116.322 del ballottaggio

mentre il professore del Politecnico da 140.548 a quasi 170 mila. In centro Lo Russo ottiene quasi 16 punti di vantaggio. Nella Due, Tre, Quattro e Otto il distacco è ancora più ampio. Damilano recupera un po' nella Cinque, ma comunque tra i due restano nove punti nonostante la presidenza della circoscrizione

due settimane fa sia andata al leghista Enrico Crescimanno. Nella Sette, che era considerata contendibile dal centrodestra, il distacco arriva al 26% a vantaggio di Lo Russo. L'unica dove sono quasi appaiati è la Sei, vinta da Valerio Lomanto di FdI. Al secondo turno, però, Damilano non è riuscito a portare al voto nemmeno gli

elettori che erano andati la scorsa volta. Il professore del Politecnico ha lasciato sul campo solo dieci zone statistiche su 92. Ma sono aree piccole, da Villaretto alla collina.

Ed è mancato anche il voto del M5S: mentre cinque anni fa gli elettori di centrodestra erano stati determinanti per far vincere Appendino questa

volta il 40% di chi aveva votato per Valentina Sganga ha poi appoggiato Lo Russo ma ben il 57% si è astenuto e appena il 2,8% ha appoggiato Damilano. Appendino, che ha avuto nel professore il più acceso oppositore, ha salutato Palazzo Civico congratulandosi con lui: «L'ho già sentito per fargli i complimenti e gli

ho ribadito la mia disponibilità a fare un passaggio di consegne che mi auguro avvenga il più velocemente possibile anche perché ho una scadenza», ha detto l'ex sindaca che ormai è a termine della sua seconda gravidanza. «Oggi - ha aggiunto - non è la giornata di fare analisi elettorali, c'è il tema dell'astensionismo che credo dovrà interrogare tutte le forze politiche, pure la mia anche se a questa tornata non abbiamo partecipato. Dobbiamo analizzare il voto con attenzione e non mi sottraggo, lo faremo sicuramente nei prossimi giorni».

Flussi che dimostrano proprio come la politica cittadina debba dimostrare di mantenere le promesse nelle periferie per recuperare credibilità tra il primo partito, quello di coloro che alle urne non sono proprio andati, soprattutto nelle due circoscrizioni a Nord, la Cinque e la Sei. —

È RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

48 **L'ESPRESSO** MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021

# Una vice e una giunta al femminile

## «Sceglirò persone competenti»

Lunedì la squadra. Tra gli esterni Poggi e Favaro come possibile city manager



Gianna Pentenero



Carlotta Salerno



Michela Favaro

**A**mbisce a una squadra di persone «competenti, motivate e coese». Stefano Lo Russo si prende sette giorni di tempo per mettere insieme la sua giunta. «La annuncerò lunedì», fa sapere. Sarà composta in maggioranza da donne, così come sarà donna la vicesindaca, che potrebbe essere pescata anche tra i non eletti. Il neo sindaco punta così a creare un esecutivo costituito da amministratori che alla conoscenza della macchina burocratica uniscano un rapporto diretto con la città e che ne sappiano interpretare le esigenze.

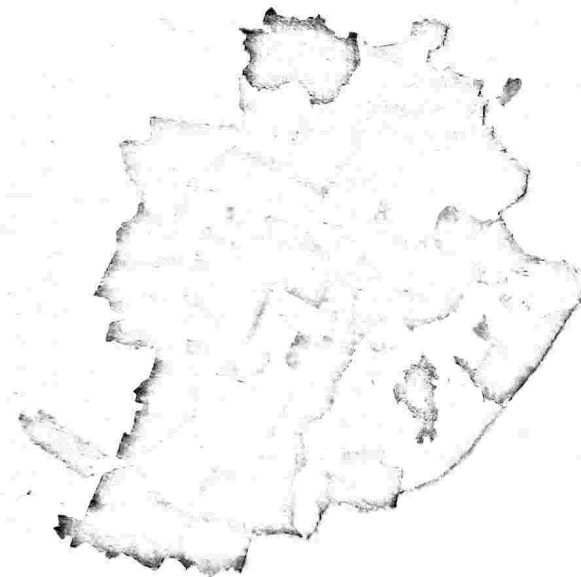
Quattro o cinque assessori potrebbero essere scelti tra le file del Pd e uno ciascuno nelle altre formazioni della coalizione. Lo Russo non rinuncerà però a chiamare da fuori figure più tecniche, ad esempio per l'assessorato al bilancio. Tra i dem ci sono in pole position le prime due elette, Chiara Foglietta e Gianna Pentenero: per la prima si è ipotizzato anche il ruolo di capogruppo ma lei ha già fatto sapere di essere più interessata a entrare nella squadra del primo cit-

### Il ballottaggio a Torino

La mappa mostra il candidato vincente per zona statistica. In grigio la zona con dati non disponibili

Vantaggio lieve: 0-10 punti; medio 10-20 punti; netto: oltre 20 punti

- |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Vantaggio lieve Damilano | Vantaggio medio Damilano | Vantaggio netto Damilano |
| Vantaggio lieve Lo Russo | Vantaggio medio Lo Russo | Vantaggio netto Lo Russo |



Fonte: elaborazione YouTrend su dati comune di Torino

L'Ego-Hub

# 99

**In pole position**  
Le prime due elette, Chiara Foglietta e Gianna Pentenero. Per la prima anche ipotesi capogruppo

**Il segretario**  
Nomina scontata per Mimmo Carretta, che potrebbe andare a occuparsi di trasporti o urbanistica

tadino; alla seconda, invece, già assessora regionale, potrebbero essere affidate le deleghe al lavoro o all'istruzione. Certa dovrebbe essere invece la nomina del segretario del Pd Mimmo Carretta, che potrebbe andare a occuparsi di trasporti o urbanistica, mentre gli esponenti della sinistra dem Claudio Cerrato e Nadia Conticelli oscillerebbero tra un incarico d'aula (presidente o capogruppo) e l'in-



Chiara Foglietta



Mimmo Carretta



Elena Apollonio

gresso in giunta. Un ruolo, magari alle politiche sociali, potrebbe esserci anche per Vincenzo Camarda, legato al deputato Stefano Lepri. Circolerebbe poi anche il nome, per la delega allo sport, dell'ex ct della nazionale di volley e componente della segreteria nazionale dei dem Mauro Berruto.

In quota Lista Civica ci sarebbero Paolo Chiavarino ed Elena Apollonio, ma il leader Mario Giaccone potrebbe anche cercare di ripescare l'editrice Carola Messina, che non è risultata eletta, magari per l'assessorato alla cultura. Una casella, magari quella dedicata all'ambiente, toccherà anche a Sinistra ecologista: se la contendono i due eletti, Jacopo Rosatelli e Alice Ravinale. E un'altra ai Moderati, dove la prima eletta Carlotta Salerno potrebbe andare al commercio o ai servizi civici. Sembra più difficile, invece, un ingresso in giunta di un nome di Torino Domani, la lista fondata da Francesco Tresso, recordman di preferenze, ripescata soltanto grazie alla vittoria al ballottaggio.

Tra gli esterni potrebbero entrare la giurista Anna Maria Poggi, già nel consiglio della Compagnia di San Paolo. E, in giunta oppure nel ruolo di direttore generale, Michela Favaro, manager dell'Iveco che Lo Russo aveva voluto, quando era assessore, al vertice dell'azienda dei cimiteri.

**Gabriele Guccione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo omaggio all'ex cappellano del Toro: vorrei fosse qui con me  
La promessa da onorare: salirò a piedi a Superga, sono tutti invitati

# Il tributo a don Aldo e la mamma commossa "Si è meritato tutto"

## IL PERSONAGGIO

BERNARDO BASILICI MENINI

Il sindaco Stefano Lo Russo è già al lavoro. Perché, come ha detto lui stesso, «mi prendo l'impegno di darmi una settimana per scegliere le persone migliori per la guida della città e presentare la giunta il prossimo lunedì, in modo che Torino abbia subito un governo per partire». Squadra che, spiega, avrà una maggioranza di donne, e donna sarà anche la vicesindaca. Le trattative cominciano oggi, ma ieri è stata la giornata del trionfo. Nemmeno lui si aspettava un risultato che definisce «oltre le aspettative». Appena la metà dei seggi era stata scrutinata e il risultato era certo è uscito per parlare. Ha ringraziato «una guida e un maestro, don Aldo Rabino, che vorrei fosse qui con noi». «Abbiamo capito quanto era importante tornare nelle strade e mettersi d'ascolto. Ora abbiamo una grande responsabilità, quella di far ripartire Torino», ha detto. Immediato il fair play verso Paolo Damilano, di cui loda «la lealtà della competizione. Abbiamo fatto una campagna elettorale contraddistinta dal rispetto dell'avversario e Torino ha dato una prova importante di stile». Ha ringraziato pure Chiara Appendino. Mettendo però le cose in chiaro, con una stoccata all'ex sindaca e alla piazza che urlava «onestà» di fronte a Palazzo Civico nel 2016:

«Lo stile sarà opposto a quanto successo cinque anni fa e io mi prenderò le responsabilità di tutto quello che troverò, sia le cose positive che le cose negative».

Quando gli chiedono di chi ha cercato di mettergli i



CONSUELO LO RUSSO

MAMMA  
DISTEFANO



È una persona che si prefigge degli obiettivi e poi segue i percorsi per raggiungerli

bastoni fra le ruote dentro la coalizione non raccoglie la provocazione. «Nella dialettica democratica è normale che dirigenti di partito abbiano opinioni diverse. Il mio partito a livello nazionale ha rispettato l'autonomia dei territori. Le critiche? Sono state utili a me e al centrosinistra, hanno alimentato il dibattito e alla fine hanno unito la coalizione». Il cruccio semmai è l'astensione: «È un tema vero. È stata bassa e te-

stimonia la disaffezione. Con il dialogo e l'ascolto proveremo a non far sentire lontani i cittadini. Ci vorrà tempo, ma nelle periferie andremo anche ora, e non solo nella campagna elettorale». In chiusura scherza anche sul suo fioretto di andare a piedi a Superga in caso di vittoria: «Ho detto che lo facevo e lo farò. Sono tutti invitati». Così anche su Salvini, che in caso di vittoria del centrodestra aveva detto che avrebbe offerto un caffè al centrosinistra: «Non è l'unico che ha fatto previsioni clamorosamente smentite dai fatti».

Durante le prime dichiarazioni e per tutta la giornata il nuovo sindaco era circondato dai suoi. A cominciare dalla sua squadra, che non l'ha mai lasciato solo. Appena iniziata la conferenza stampa ha abbracciato il segretario Pd metropolitano Mimmo Carretta, in una stretta che sapeva di liberatorio: «Un punto di riferimento e un amico, che ha saputo tenere la barra dritta anche nei momenti più difficili. È un grande dirigente politico». In piazza, nel tardo pomeriggio, sono arrivati anche la mamma, Consuelo, e il cugino, Davide. «Finita un'ansia ne inizia un'altra», scherza lei. «È sempre stato un ragazzo brillante, dai tempi della scuola, è una persona che si prefigge degli obiettivi e poi segue i percorsi per raggiungerli - continua - Siamo contenti e fieri di Stefano. Si è meritato tutto». «Secondo me voleva fare il sindaco da quanto è nato», sorride il cu-

REPORTERS

no. Ora dovrà essere il sindaco anche di chi non è andato a votare». Fassino dice che «i cittadini hanno apprezzato la sua capacità di ascoltare il territorio e costruire con loro il programma». Poi la corsa a Palazzo Civico, quindi il ritorno in piazza Delpiano per la festa per la vittoria, con il nuovo sindaco che ha stappato una bottiglia di spumante. «Sarò il sindaco di tutti e di tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMBA  
P48

Il candidato attacca la coalizione: "È andata persa un'occasione unica di cambiamento"

# Damilano litiga con i partiti "Ingeneroso accusarci"

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«Il mio impegno per la città non finisce qui». Paolo Damilano promette battaglia dai banchi dell'opposizione convinto di «poter dare il suo contributo». Non tornerà in azienda subito, come molti pensavano, ma anzi ha intenzione di allargare il suo fronte civico, forte di un risultato personale che ritiene anche al di sopra delle sue aspettative. «È stata un'esperienza straordinaria, ho toccato con mano le criticità. Ho visto tante persone soffrire e spero, e

credo, di poter essere loro di aiuto. Per questo voglio essere una parte importante della politica torinese» dice. Annunciando che la sua lista si unirà a Progresso Torino per dare vita a un «gruppo civico compatto».

E a domani Damilano guarda anche oltre perché la sua «Torino Bellissima» inizierà un percorso che punta all'Italia e ha l'ambizione di unire le forze con altre esperienze civiche, a partire da quella del sindaco di Genova, Marco Bucci, che per due volte, con il governatore ligure Giovanni Toti, è venuto sostenerlo in campagna elettorale.

Ma, se da un lato è esaltato per l'esperienza fatta e per il risultato personale, ieri co-

# 40,77%

**Poco più di 116mila voti**  
Paolo Damilano ha conquistato  
116.322 voti, il 40,77%. Il massimo  
percentuale nella 6, al 48,56%

PRIMO TURNO  
**38,9%**

me prima cosa ha esplicitato meglio la delusione nei confronti dei partiti della coalizione che lo ha sostenuto parlando di un appoggio «pigro». Già al primo turno aveva lasciato trasparire questo

sentimento, poi aveva trattenuto una presa di posizione netta nella speranza che al secondo turno le cose cambiasero. Dal suo punto di vista, invece, non è successo. E i circa diecimila voti persi ne sa-

rebbero la testimonianza. «È la conferma - dice - del fatto che i partiti sono stati pigri a livello locale. Dai leader nazionali c'è stata una grande partecipazione ma purtroppo qualcuno non ci ha creduto». Parole che per ora Fi, FdI e Lega preferiscono non commentare. I ragionamenti, dicono i rappresentanti locali, si faranno a mente fredda. E la Lega, primo sponsor dell'imprenditore, interviene soltanto attraverso il commissario provinciale, Alessandro Benvenuto: «Ringrazio Damilano per il prezioso contributo in questa campagna elettorale. Non siamo riusciti a spiegare la nostra proposta di cambiamento ai torinesi. Paolo è stato un grande candidato, la Lega gli ha dato un grande supporto nelle periferie». Fine.

Diversa la posizione della deputata di FdI, Augusta Montaruli che parla di una «caduta di stile dovuta alla delusione». E ancora: «Se così non fosse ne riparleremo più avanti. Rispettiamo la volontà dei torinesi, i partiti hanno fatto tutto quello che potevano, non abbiamo nulla da recriminare. Noi lavo-

riamo per un'opposizione unica, ma si vedrà». Lasciando intendere che non è esclusa una scissione tra i civici e i partiti. E Paolo Zangrillo, coordinatore regionale di Fi sottolinea: «Abbiamo lavorato insieme per un risultato diverso e capisco il rammarico di Paolo. Ma non ha preso in considerazione che città non andava al ballottaggio da oltre vent'anni. I partiti hanno

**L'imprenditore punta ad esportare in Italia il modello di Torino Bellissima**

lavorato con grande generosità: ricordo che parte del suo risultato è dovuto ai voti dei partiti». E conclude: «Questo risultato dimostra la vitalità del centrodestra».

Sullo sfondo resta però l'amarezza dello staff di Damilano e l'incredulità per non essere riusciti a convincere le persone a votare: «Era un'occasione unica di cambiamento. I torinesi non l'hanno capito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

# «Una Chiesa dal volto nuovo»

*Al via anche nelle diocesi italiane il percorso del Sinodo che si intreccia con il cammino nazionale Bassetti: non un evento di facciata, tutti protagonisti. Dai vescovi l'invito all'ascolto e all'essenziale*

TORINO

## Nosiglia: noi, discepoli missionari

**I**l cammino, in realtà, era già iniziato. L'Assemblea diocesana, momento culminante di confronto e programmazione dell'arcidiocesi di Torino, aveva già affrontato il tema della "Chiesa in uscita" negli incontri del giugno scorso. Incontri che erano la conclusione di un confronto vasto e capillare che aveva coinvolto, lungo l'anno pastorale, tutte le Unità pastorali. Questo cammino è stato ricordato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nella cele-

brazione di domenica scorsa al Santuario della Consolata, cuore della devozione della Chiesa torinese, dove si è aperto il cammino sinodale a Torino.

Nosiglia ha focalizzato l'omelia intorno alle tre parole del percorso sinodale: comunione, partecipazione, missione. Comunione: «Il Sinodo voluto da Francesco - ha detto - intende partire dalla base delle nostre parrocchie per sollecitarle a rivedersi in una prospettiva meno autoreferenziale e più comunitaria imparando ad ascoltare anche i più deboli e fragili». Ed è un'attenzione, questa, che in diocesi ha portato, negli ultimi anni, una "rivoluzione": dalla riforma della Curia alla moltiplicazione dei servizi di cura al-

le persone, soprattutto attraverso presenze capillari di servizio sul territorio. La partecipazione deve riguardare, secondo l'arcivescovo, soprattutto il ritrovarsi nella liturgia e nella preghiera comune oltre che nel servizio. La ricchezza del Sinodo va ritrovata nella dimensione dell'essere "discepoli missionari", secondo le parole di papa Francesco, «per aprire il cuore e la vita a quello che lo Spirito Santo ci dirà passo dopo passo in questi anni segnati dal Sinodo».

**Marco Bonatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo delle temperature spinge gli ultimi ad attrezzarsi contro il freddo con coperte, materassi e scatole di cartone e giacigli sono ricomparsi in piazza Cln, via Roma e galleria San Federico, ma le segnalazioni arrivano anche da Crocetta

# Dai portici del centro ai cantieri crescono i bivacchi dei senzate

## IL REPORTAGE

PIERFRANCESCO CARACCILO  
MATTEO ROSELLI

**N**on si trovano soltanto nel cuore di Torino. Non solo davanti a Porta Nuova. Da qualche giorno, con le prime serate fredde, cartoni e coperte fanno capolino in strade in cui mai si erano visti. Sono i giacigli di fortuna di chi non ha un tetto sopra la testa. Disperati, che adesso sembrano cercare rifugio anche in zone più lontane dal salotto buono, fino a raggiungere i giardini della Crocetta. Il segno forse dell'aggravarsi della crisi economica post-Covid, i cui riflessi con l'inizio dell'autunno si vedono lungo le vie e gli spazi verdi della città. Fino a qualche mese fa i clochard si fermavano soprattutto sotto i portici di via Viotti e in piazza Statuto. Adesso si vedono ad ogni angolo del centro città. I cancelli antichi, le intersezioni tra le lastre di marmo delle fon-

tane e le colonne dei portici: in questi spazi cartoni e coperte, lasciati lì in attesa della notte, sono diventati più numerosi del passato.

I portici di via Roma, che prima solo in parte erano rifugio per la notte, da qualche giorno sono interamente costellati di giacigli di fortuna. Il cui numero sembra essere cresciuto anche in galleria San Federico. Come pure nella zona del Duomo e alle Porte palatine: aree da cui per altro i senzate non se ne sono mai andati, nonostante il pugno duro della polizia municipale.

E poi c'è piazza Cln, a due passi dalla pasticceria di lusso di Iginio Massari e dalla chiesa San Carlo Borromeo. Qui, dove fino a pochi mesi fa i clochard avevano monta-

to tende circondate da cartoni alti più di un metro, ora ci sono due letti di fortuna appoggiati al muro del santuario, costruiti con cartoni, vestiti e coperte.

E poi c'è la Crocetta. E quel giardino, intitolato a Cesare Valperga di Masino, all'angolo tra corso Turati e via Tirreno, a poche centinaia di metri dal Mauriziano, dove mai avevano visto fermarsi un senzate. Fino all'altro gior-

no, quando qualcuno si è sistemato con due coperte accanto a un voluminoso cespuglio. E lì, da allora, trascorre le proprie notti.

Si tratta di uno spicchio verde che, da quasi due anni, è circondato dalle transenne. Cioè da inizio 2020, quando Iren aveva dato il via alla posa dei tubi del teleriscaldamento. Un'opera che doveva concludersi in dodici mesi, salvo essere rallentata dal Co-

vid e dalle norme anti-contagio. Uno spazio verde in cui «da mesi non vediamo operai al lavoro», raccontano dal negozio di fronte, specializzato in dolci di cioccolato.

È qui che ieri mattina erano ben visibili le due coperte, oltre a due scarpe incastrate tra i rovi. Questo il punto in cui, l'altra sera, i residenti in zona hanno immortalato il senzate disteso sull'erba, postando poi la

foto sui social. Un modo per chiedere l'intervento delle istituzioni e sollecitare la chiusura di quel cantiere infinito, sulle cui transenne un mese fa avevano affisso dei cartelli eloquenti («Basta, finite i lavori!»), presenti ancora oggi. Da Iren assicurano che l'intervento è stato appena ultimato: questione di giorni e le transenne saranno rimosse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

58 **L'ESPRESSO** MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021

# QUARTIERI

UN MESE DOPO L'INTERVENTO DEGLI OPERATORI AMIAT

## Una foresta di erbacce e immondizia è il degrado affacciato sul Duomo

Le erbacce che fuoriescono tra le fessure delle lose e dei sampietrini. E una vera e propria foresta di piante selvatiche tra il Duomo e la piazzetta Reale. È passato un mese dell'intervento di Amiat nel centro storico, per mettere fine al degrado nel cuore di Torino. Ma gli effetti, almeno fino ad ora, sono rimasti circoscritti. Così la città che sogna in grande, guardando all'arrivo delle Atp Finals e all'Eurovision, deve fare i conti con l'incuria dilagante.

Il tosaerba tra i sampietrini della piazzetta Reale ha fatto effetto soltanto nel tratto che dà sulla Sala Chiabrese. Ma dal lato opposto la chiazza gialla è ancora ben visibile. Qui tutte le fessure sono occupate dai ciuffi verdi e gialli. Il crocevia più importante del centro storico resta un prato incolto. Ma la situazione peggiore è tra il Duomo e piazza Castello. Qui, dietro una cancellata, c'è una vera e propria foresta di erbacce mischiate a delle im-

mondizie. E nello stesso angolo c'è una colonna che è stata trasformata in latrina, con un odore nauseabondo e una pozza secca che lasciano pochi dubbi. Anche qui, in questo caso tra le lose, ci sono delle strisce di verde incontrollato che si fanno strada tra le fessure del pavimento.

Non è la prima volta che Torino si trova in questa condizione tra l'estate e l'autunno. Sono diversi anni - soprattutto con l'aumento esponenziale



L'angolo abbandonato ai margini di piazza Castello

delle piogge, il caldo eccessivo e la temibile Sorghetta - che le erbacce infestanti creano grattacapi all'amministrazione, in particolare tra agosto e settembre. Una situazione resa ancora più difficile dalle risorse limitate e la carenza di personale. Il caso più recente aveva causato uno scontro tra la Circoscrizione 1 e l'assessorato al Verde. La prima aveva annunciato di avere a disposizione un tesoretto di risparmi da destinare alla manutenzione del verde e del suolo pubblico. Palazzo Civico aveva ribattuto che «a luglio era stata mandata una circolare per chiedere se c'era bisogno, ma la Uno non aveva mai risposto». Cambieranno gli attori, non le esigenze del territorio. M. ROS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P 58

**L'evento**

| La festa della cultura

# In 150 mila sulla piazza del Salone «Sia d'ispirazione per la città»

Affluenza record alla kermesse del libro. L'appello al sindaco: «Pensi al polo fieristico»

**L'**ha detto ieri l'assessore regionale alla Cultura, Vittoria Poggio: «La sfida degli scorsi mesi era fare un Salone migliore del passato». Sfida vinta, perché l'evento ha addirittura superato i visitatori dell'ultima edizione in presenza, quella del maggio 2019. Il Salone Internazionale del Libro che si è chiuso ieri, aveva raggiunto già alle quattro del pomeriggio le 148 mila presenza di due anni fa, diventate 150 mila nell'ultima parte di giornata. Il successo, accolto da un applauso non appena il numero è stato comunicato da Piero Crocenzi, ad di Salone Libro srl, certifica le virtù di una macchina che dal 2017 a oggi ha sempre lavorato in emergenza.

«Questa fiera — ha detto il direttore, Nicola Lagioia — è la più importante manifestazione fieristica italiana da

quando è arrivato il Covid. Torino ha troppe qualità, intelligenze e capitali per partire in subaltermità».

Mentre veniva annunciato il nuovo sindaco della città, Stefano Lo Russo, al Salone si ricordava uno dei punti da mettere nella sua agenda. «La riflessione sul polo fieristico — ha ribadito Giulio Biino, presidente del Circolo dei lettori, come già suggerito negli ultimi giorni su queste pagine — va portata sul tavolo: ragioneremo con le istituzioni sulle possibili soluzioni. L'Eurovision a maggio? È un'opportunità da cavalcare e gestire, sarà una contaminazione vin-

**Le ricadute**  
Con 4 milioni di investimento, porta 35 milioni sul territorio



cente».

Nella sua ultima uscita pubblica da assessora alla Cultura del Comune di Torino, Francesca Leon ha sottolineato come «il futuro del Salone dovrà essere costruito». Che si metta la manifestazione, quindi, nelle condizioni di poter lavorare con serenità, solo così crescerà ancora, sempre sul modello pubblico-privato evidenziato dagli organizzatori.

«Il centro fieristico — ha ripetuto Silvio Viale, presidente di Salone Libro srl e Torino, la città del libro — è un luogo propulsivo per l'economia locale, ma la ricaduta è enorme, a livello economico e di significato».

A proposito di ricadute, per 4 milioni di investimento, il Salone porta sul territorio 35 milioni. Secondo le stime dell'Osservatorio alberghiero della Camera di Commercio di Torino, poi, in questi giorni l'occupazione delle camere si è attestata all'84 per cento, con un picco dell'85,8 nella notte fra sabato e domenica: un incremento del 18,5 per cento rispetto alla settimana scorsa. Numeri che si aggiungono ai dati del web: 14 milioni di utenti raggiunti su Facebook, crescita del 15 per cento su Instagram, 420 mila visualizzazioni su Twitter e 174 mila accessi al sito web nei giorni del Salone. Anche la piazza-

forma Salto+ ha avuto un buon successo, con 31 mila posti prenotati su 52 mila utenti iscritti, ma non senza disservizi, al punto che Piero Crocenzi ha fatto pubblica ammenda chiedendo scusa agli utenti. Curioso poi il dato legato allo staff della manifestazione: i 90 membri della squadra hanno percorso in cinque giorni ben 8 mila chilometri.

Mentre Nicola Lagioia rinnoverà fino a maggio, nel futuro del Salone c'è prima di tutto un piano industriale triennale, da approntare al termine dell'edizione 2022. Infine un dato che fa ben sperare per il futuro: su 11.700 studenti, ben duemila sono arrivati da fuori città. «Vorrei che il Salone — ha detto Lagioia a margine della conferenza di chiusura — fosse di ispirazione per la città».

**Paolo Morelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arrivederci**  
Il saluto dello staff del Salone del Libro, che tornerà con una nuova edizione a maggio



IERI A PONT CANAVESE L'INCONTRO TRA LAVORATORI E SINDACATI

# Chiude la casa di riposo a rischio 15 posti di lavoro

ALESSANDRO PREVIATI

Venti di chiusura sulla casa di riposo dell'ex ospedale di Pont. Il 31 dicembre scadrà la vecchia convenzione e non sembrano esserci margini per arrivare ad un rinnovo. Quindici dipendenti rimarranno senza lavoro. Ieri la Cgil, nel cortile della struttura, ha incontrato le lavoratrici. «Lo stabile è di proprietà del Comune - dice Angelo Alice della funzione pubblica Cgil - e c'è una convenzione con Asl To4 e Ciss38 per la gestione della casa di riposo, appaltata alla cooperativa Nuova Assistenza. È dal 2019 che ci sono delle avvisaglie e i problemi strutturali di questa realtà sono noti da tempo. A quanto pare chi doveva intervenire non l'ha fatto». Dal primo gennaio cancelli chiusi: gli ospiti (ne sono rimasti 17 su) finiranno altrove. Per le cinque dipendenti pubbliche del Ciss38 c'è già la soluzione: «Stiamo attivando un percorso di mobilità specifico autorizzato dalla Regione come richiesto dal Ciss38 e dai sindacati del comparto» fanno sapere dall'Asl To4. Per le quindici della cooperativa, invece, sarà inevitabile la procedura di licenziamento collettivo.

«La Nuova Assistenza, correttamente, ci ha avvisati della situazione - aggiunge Ali-

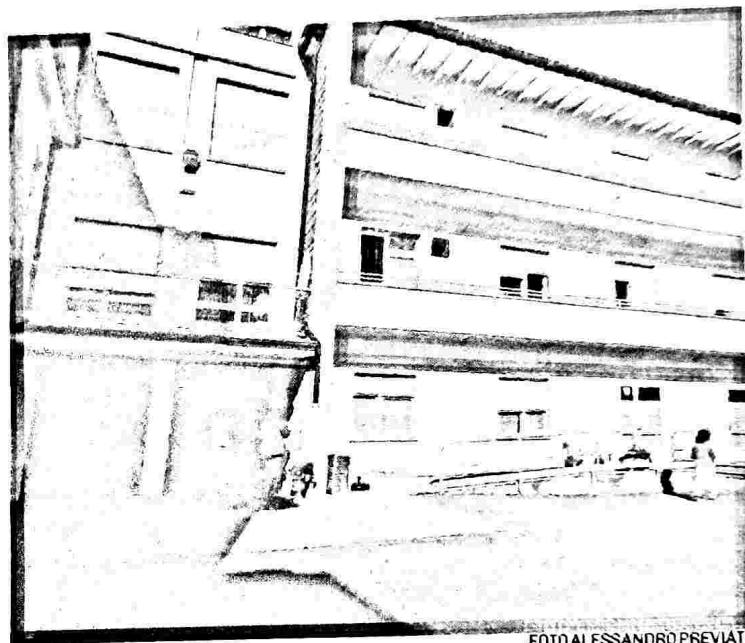


FOTO ALESSANDRO PREVIATI

Nell'Rsa i lavori di adeguamento non sono mai stati eseguiti

ce - dell'attuale forza lavoro di Pont potrà ricollocare solo un paio di lavoratrici. Purtroppo non è vero, come qualcuno ha fatto credere, che questa chiusura sarà indolore». E' da fine settembre, quando la commissione di vigilanza dell'Asl di Torino ha bollato l'edificio come «inagibile», che il destino della casa di riposo di Pont è segnato: «L'Asl 1 ha ordinato il trasferimento degli ospiti in altre strutture», confermano dall'Asl To4. Su chi avrebbe dovuto (negli anni) adeguare la struttura, ovviamente, si aprirà un'altra partita. «Questo è un triste epilogo -

spiegano dal sindacato - Le responsabilità di qualche ente sono evidenti. Ora chiediamo alle istituzioni di farsi parte attiva per risolvere la questione di queste lavoratrici. In un quadro in cui ci sono strutture che hanno fin troppe Oss, queste persone sono totalmente fuori dal mondo del lavoro».

La Cgil, tra l'altro, lamenta la mancanza di comunicazioni ufficiali: «A noi nessuno ha detto niente di ufficiale - aggiunge Alice - Abbiamo provato ad interpellare l'Asl To4, ma stiamo ancora attendendo una risposta». —

# Torino torna al centrosinistra Lo Russo archivia la stagione 5 Stelle

L'ex capogruppo del Pd ha visto premiati i cinque anni all'opposizione  
Ha battuto Damilano con un distacco maggiore rispetto al primo turno

di **Emilio Vettori**

Dopo cinque anni in purgatorio, il centrosinistra torna a guidare Palazzo Civico. Merito di Stefano Lo Russo, geologo, 46 anni appena compiuti, capogruppo del Pd negli ultimi cinque, caratterizzati da un'opposizione dura alla maggioranza a Cinque Stelle della sindaca Chiara Appendino. Lo Russo si è imposto al ballottaggio sul candidato del centrodestra, l'imprenditore del food&beverage Paolo Damilano. Una vittoria più ampia rispetto al primo turno ma contrassegnata dall'astensione: il partito del non voto è ancora cresciuto rispetto a quindici giorni fa. Alla fine ha votato il 42 per cento degli aventi diritto: mai si era vista negli ultimi vent'anni un'astensione così alta. Con differenze sensibili tra le diverse aree della città: se nella circoscrizione Centro si è arrivati al 47,5 per cento dei votanti, nella circoscrizione 6 - Barriera Milano e Falchera - la percentuale degli elettori si è fermato al 35,7.

A consolare Lo Russo c'è stata la crescita dei consensi rispetto al primo turno: ha raccolto 28 mila voti in più. Effetto contrario per il candidato del centrodestra che ha

contato, alla fine, ottomila voti in meno.

Lo Russo è considerato da molti una sorta di "predestinato". Ha studiato da sindaco per quindici anni, da quando è entrato in Sala Rossa con Sergio Chiamparino come semplice consigliere. E la prima dichiarazione è proprio di Chiamparino, ex sindaco ed ex presidente del Piemonte: «I dati indicano questo: grande vittoria di Lo Russo e grande campagna elettorale del centrosinistra. Grande vittoria anche per Torino, che alle lusinghe dell'effimero ha preferito optare e scegliere la concretezza delle idee e dei progetti». Per Chiamparino, Lo Russo «dovrà essere il sindaco anche di chi non è andato a votare: ora bisognerà capire chi sono gli astenuti. Non è un problema solo di Torino: adesso servono gesti concreti che facciano sentire le istituzioni utili per i cittadini».

Dopo l'esperienza da consigliere, al secondo mandato in Sala Rossa Lo Russo ha avuto un ruolo da assessore nella giunta di Piero Fassino, che commenta così il successo: «I cittadini hanno apprezzato la sua capacità di ascoltare il territorio e di costruire insieme il programma, ed è una dimostrazione di grande unità della coalizione».

L'ex sindaco, che con altri ex primi cittadini come Chiamparino e Valentino Castellani ha festeggiato Lo Russo al comitato elettorale, ha aggiunto: «I cittadini hanno constatato che l'illusione di cambiare per cambiare, come 5 anni fa, non ha funzionato e lo dimostra il fatto che i 5 Stelle hanno preso il 9%: dopo 5 anni di governo è un risultato che non lascia dubbi sul gradimento dei torinesi».

Nell'ultimo anno e mezzo Lo Russo ha superato tutti gli ostacoli che ha incontrato sulla corsa a sindaco. A cominciare da quelli interni al partito. Alla candidatura è arrivato a giugno, dopo le primarie vinte con due terzi della coalizione contro. Poi l'opera di cucitura che lo ha portato a creare la più grande coalizione di centrosinistra. Un risultato premiato con l'elezione a sindaco dopo una campagna serrata, che lo ha visto battere tutti i quartieri e che rimarrà legata per sempre alla sedia che si è portato dietro in questi mesi per incontrare la gente e raccogliere le loro idee sulla città. Un simbolo di ascolto che è stato premiato. Nei prossimi giorni Lo Russo riceverà il testimone dalla sindaca uscente, Chiara Appendino, che si è complimentata con lui.

**VIA RUBINO** Grande risultato per i Buffoni di Corte. Nella vecchia scuola arriva il polo per i ragazzi disabili

# Ex asilo, la raccolta fondi è un successo

## «Una nuova casa per le persone fragili»

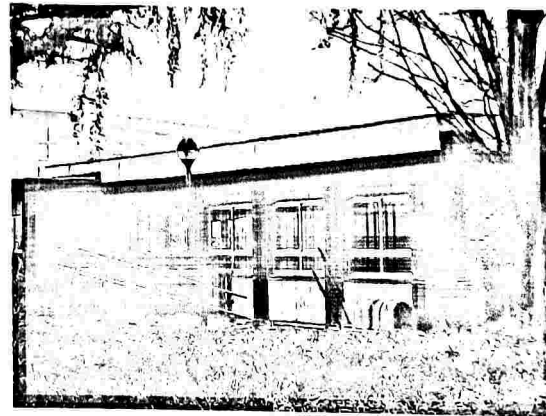
**Nella materna di Mirafiori, chiusa dal 2019 troveranno casa 150 disabili e le loro famiglie**  
**La onlus: «Siamo soddisfatti, adesso i lavori»**

La macchina della solidarietà ha fatto il suo dovere e la raccolta fondi per dare una nuova casa ai disabili a Mirafiori è andata a buon fine. E così i Buffoni di Corte, associazione che dal 2008 aiuta le persone in difficoltà, ha raggiunto il suo obiettivo per ridare vita all'ex asilo di via Rubino 82, che diventerà un polo dell'autonomia e della formazione.

I sostenitori della campagna sono stati 41 e il denaro raccolto ammonta a 5175 euro. Vale a dire il 50% del budget previsto, che vale però come una vittoria piena perché il restante 50% sarà

ora finanziato da Itas Solidale. L'ex asilo di via Rubino 82 era chiuso dal 2019 e fino a quel momento aveva ospitato la materna Centro Europa C. Poi il Comune ha messo a bando la struttura, che ha una superficie di 600 metri quadrati e una vasta area esterna. I Buffoni di Corte se la sono aggiudicata per i prossimi 10 anni, ma per farci il nuovo polo dell'autonomia e della formazione servivano dei lavori.

Tra questi, il rifacimento dei bagni, l'adeguamento degli impianti elettrico e di riscaldamento e la tinteggiatura di tutti gli spazi interni. C'era



**L'associazione che dal 2008 aiuta le persone in difficoltà ha raggiunto il suo obiettivo per ridare vita all'ex asilo di via Rubino, che diventerà un polo dell'autonomia e della formazione**

bisogno di 10mila euro e per questo i Buffoni avevano lanciato la campagna sulla piattaforma Produzioni dal basso. Missione compiuta, e ora non resta che firmare il contratto e poi potranno par-

tire i cantieri. «Prevediamo di trasferirci per settembre del prossimo anno», fanno sapere dalla onlus. Nei locali di via Rubino l'associazione svilupperà progetti in ambito formativo e lavorati-

vo, rivolti ai disabili ma estesi anche ai giovani, agli anziani e agli abitanti del quartiere e vi entreranno 150 persone disabili con le loro famiglie.

Niccolò Dolce



**CAMBIANO** La scoperta durante i lavori di riqualificazione della chiesa di via San Francesco

## Nel cantiere sbucano dei resti umani Un antico cimitero vicino alla chiesa?

Il cantiere sotto il sagrato fa riemergere ossa umane: forse risalgono al Medioevo ma gli archeologi stanno ancora indagando. Intanto la fine del cantiere slitta.

I lavori di riqualificazione riguardano il sagrato della chiesa dedicata ai Santi Vincenzo e Anastasio, in via San Francesco d'Assisi: il Comune di Cambiano ha investito 107.200 euro per togliere l'asfalto e sostituirlo con un fondo di cubetti in porfido, come previsto dal progetto dell'architetto Flavio Bruna.

Lo scavo è partito alla fine di settembre e nei giorni scorsi è emersa la "sorpresa": le ossa sono spuntate a una profondità compresa fra i 40 e i 60 centimetri, forse resti di tumulazioni che risalgono all'epoca



**La scoperta causerà un ritardo nella chiusura del cantiere**

medievale. Accanto è stato rinvenuto anche qualche piccolo oggetto metallico. La Soprintendenza è già intervenuta per un primo sopralluogo ed è tornata per ulteriori rilievi e prelievi: i resti saranno sottoposti ad analisi scientifiche per stabilirne la datazione e

verranno catalogati. Poi il cantiere potrà riprendere regolarmente: è probabile che la conclusione, prevista per fine ottobre, slitti di almeno una settimana.

Resta la domanda: perché quelle ossa erano lì? L'ipotesi più probabile è che siano l'ul-

tima testimonianza di un antico cimitero o di una fossa comune. D'altronde molti documenti dell'archivio comunale e parrocchiale fanno riferimento a un camposanto proprio intorno alla chiesa. Se n'era trovata traccia già in occasione durante la costruzione dell'attuale facciata, progettata dall'architetto Bernardo Vittoni intorno al 1740: anticamente l'ingresso della chiesa era rivolto verso la piazza, quindi il sagrato di oggi corrisponde all'area laterale di allora. È proprio in quelle zone che, in passato, si seppellivano spesso i defunti. Almeno fino a quando Napoleone, all'inizio del 1800, impose di creare cimiteri lontano dai centri abitati.

Federico Gottardo